



## **AFRICA/CENTRAFRICA- I leader religiosi cristiani e musulmani cercano di spezzare la spirale delle violenze interreligiose**

Bangui (Agenzia Fides)- Rimane estremamente precaria la situazione nella Repubblica Centrafricana, nonostante l'intervento delle truppe francesi e dell'Unione Africana, in particolare nella capitale, Bangui.

Il Ministro della Difesa francese, Jean -Yves Le Drian, che si trova in visita ai militari impegnati nell'operazione "Sangaris" (come è denominato l'intervento francese in Centrafrica) ha detto che il Paese rischia di sprofondare nell'anarchia.

A Bangui, che conta un milione di abitanti, 110.000 persone sono sfollate, mentre si moltiplicano gli atti di aggressione e di vendetta a sfondo religioso. I ribelli Seleka che hanno rovesciato a marzo l'ex Presidente François Bozizé, e che sono in gran parte musulmani, si sono resi responsabili di numerose violenze contro la popolazione, e in particolare contro i cristiani. I gruppi di autodifesa, i cosiddetti "anti-balaka" (che significa anti machete) formati soprattutto da cristiani, a loro volta commettono ritorsioni non solo contro i Seleka ma anche nei confronti dei civili musulmani, considerati come vicini ai ribelli.

Per cercare di interrompere la spirale di odio, i capi religiosi cristiani e musulmani hanno intrapreso alcune iniziative comuni. L'11 dicembre nel quartiere PK13 di Bangui, si è tenuto un incontro di riconciliazione tra le comunità musulmane e cristiane alla presenza di un centinaio di persone. Lo stesso giorno i leader religiosi cristiani e musulmani hanno effettuato un altro gesto simbolico: la distribuzione di cibo a 10.000 sfollati della capitale. (L.M.) (Agenzia Fides 13/12/2013)